

Il nostro avvenire

Num. 5

30 Gennaio 1945

Anno II.

Il movimento sindacale nella Nuova Jugoslavia

Mentre nell'immediato dopoguerra erano sorte in Jugoslavia fiorenti organizzazioni professionali che avevano cominciato a validamente tutelare gli interessi delle singole categorie di lavoratori, la loro azione fu poi sempre maggiormente circoscritta dai governi sempre più autoritari, rappresentanti di cricche camorristiche, che via via si succedevano nel paese, finché furono sopratfatte da organizzazioni d'origine parastatale e di stampo fascista. Mentre gli aderenti ai vecchi sindacati, e ciò che di tali organizzazioni aveva potuto rimanere in vita, furono subito dalla parte del movimento di liberazione, i sindacalisti fascisti furono naturalmente tra i traditori al servizio dell'occupatore.

Era logico che, essendo la lotta di liberazione nazionale anche lotta per i diritti del popolo lavoratore, sorgessero in tutta la Jugoslavia, man mano che ne avveniva la liberazione, i nuovi sindacati. Unici essendo gli interessi della classe lavoratrice, il movimento sindacale non poteva essere che unitario, diviso solo per categorie e non per aggruppamenti politici, in armonia con i principii del fronte di liberazione.

Negli ultimi mesi, liberati ormai due terzi della Jugoslavia, il movimento sindacale si è andato sviluppando con ritmo sempre più intenso, corrispondente alla maturità politica delle masse lavoratrici e alla profonda esperienza, capacità organizzativa, chiarezza di principii e fermezza di propositi degli uomini che si assunsero il compito di gettare le basi della nuova organizzazione sindacale, quali Franj Leskošek, Tone Fajfar e altri.

Già nel novembre scorso il Fajfar poneva, a conclusione d'un articolo sulle organizzazioni professionali nell'„Unità operaia“, i seguenti principii basilari del nuovo e più evoluto sindacalismo jugoslavo:

„1. I sindacati (organizzazioni professionali) non sono più solo strumento dei lavoratori per la difesa dei loro interessi economici. Nella Nuova Jugoslavia essi saranno, oltre a ciò, anche tra i più importanti fattori della produzione industriale, con compiti particolari nell'intensificare il ritmo del suo rinnovo e del suo ulteriore sviluppo.

2. Le nuove organizzazioni saranno unitarie. Il vecchio frazionamento delle organizzazioni dei lavoratori è finito una volta per sempre.

3. Le organizzazioni professionali saranno le rappresentanti legali degli interessi dei lavoratori. I fiduciari di fabbrica e gli altri organismi intermediari sono esclusi, le loro funzioni sono assunte direttamente dai sindacati.

4. Parimenti lavoratori, attraverso le loro organizzazioni e i loro rappresentanti liberamente eletti, saranno unici padroni nelle loro istituzioni sociali (camere del lavoro, ecc.).

5. Le organizzazioni professionali sono il centro intorno a cui gravitano le altre istituzioni sociali dei lavoratori nel campo cooperativo, culturale, dell'istruzione professionale e così via.“

Recentemente i rappresentanti del movimento sindacale sono stati ricevuti dal Maresciallo Tito, al quale hanno espresso il desiderio dei lavoratori d'essere al più presto inquadrati in complete organizzazioni sindacali di tutte le categorie professionali e la loro volontà di collaborare intensamente al rinnovo dell'economia del paese, aiutando così le autorità popolari nell'assolvimento delle loro funzioni e stroncando ogni eventuale manifestarsi d'azioni di speculanti e sabotatori. Il Maresciallo Tito, che ben conosce le condizioni e i bisogni dei lavoratori, ha promesso il suo pieno appoggio in tutto ciò che concerne il miglioramento

Successi dei nostri partigiani nel 1944

Durante lo scorso anno il IX [Corpo d'Armata, che opera nel Litorale e del quale fanno parte la brigata Garibaldi » Trieste « e, da qualche tempo, la Divisione Garibaldi » Natisone « ha sostenuto e infranto l'urto di 6 offensive nemiche contro il nostro territorio liberato, e precisamente nei mesi di gennaio, aprile, agosto, ottobre, novembre e dicembre. In esso tanto le unità slovene quanto quelle italiane hanno mostrato l'alto grado della loro capacità militare, della loro combattività, del loro valore, e ne sono uscite non solo vittoriose ma consolidate, e pronte al contrattacco, che si è sempre svolto vittoriosamente.

Durante l'anno il nostro Corpo d'armata ha inflitto al nemico le seguenti perdite accertate: 7894 morti, 5994 feriti, 900 prigionieri: in totale 14.788 uomini messi fuori combattimento, ai quali si aggiungono gran numero di morti e feriti per i quali manca la documentazione. Il bilancio del bottino di guerra comprende 10 cannoni, 16 lanciabombe pesanti, 27 lanciabombe leggeri, 40 mitragliatrici pesanti e 185 leggere, 1814 fucili, 127 fucili mitragliatori, 233 pistole mitragliatrici, 27 autoveicoli, 6 motociclette, 46 radioapparati, 102 cavalli e altro materiale vario, che viene ora impiegato dai nostri partigiani.

Nello stesso tempo sono stati distrutti

La stella rossa infiamma i cieli d'oriente della sua luce portatrice di vittoria di pace di libertà

Ad una ad una cadono le ultima città della Polonia, ormai quasi completamente liberata, cadono le città della Prussia orientale e della Slesia: Gniezno, Allenstein, Marienburg, Memel, Opatow, Oels, Hindenburg, Gleiwitz, ecc. Dal 12 al 25 corr. le truppe del 1.º fronte ucraino hanno avanzato per oltre 300 chilometri, quelle del 1.º fronte di Russia Bianca per oltre 250 km., compiendo, da Varsavia a Gniezno, più di metà della distanza Varsavia-Berlino. La stampa mondiale dichiara unanime che l'offensiva sovietica supera tutte le previsioni e aspettative, che essa per la sua estensione, per la sua violenza, per la sua rapidità è superiore a tutto ciò che si è finora visto e udito: non è più un'avanzata, ma un'immensa, travolgente valanga che si precipita sulla Germania nazista.

La propaganda tedesca non cela la serietà della situazione. Non può farlo, se non altro perché Berlino e tutta la Germania centrale sono invase da milioni di profughi dalle regioni orientali. Oltre che nella Prussia orientale e nella Slesia, l'Armata Rossa è ormai giunta anche nel Brandeburgo.

di tali loro condizioni, il funzionamento delle loro organizzazioni professionali, lo sviluppo della loro vita culturale e politica.

In tutte le zone liberate della Jugoslavia è in pieno svolgimento il lavoro organizzativo, e in parte delle categorie lavoratrici hanno già tenuto le loro assemblee, cui hanno partecipato in massa tutti gli appartenenti ad esse delle singole località e zone. In quella dei maestri a Belgrado è stato rilevato, tra i compiti del movimento sindacale, quello di unire in esso tutti i lavoratori manuali e intellettuali, in modo di consolidare l'autorità popolare e nello stesso tempo di gettare le basi d'una nuova società fondata sull'equilibrio tra i lavoratori del braccio e quelli dell'intelletto.

Sono stati costituiti sindacati in Serbia, Macedonia, Dalmazia e Voivodina, paesi com-

pletamente liberati dell'occupatore, nonché nelle zone liberate della Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina. Essendo la funzione dei sindacati quella di rappresentare inquadrare e tutelare le forze del lavoro, è evidente che essi non possono sorgere e operare che in terra liberata, dove riprendono le normali condizioni di vita, risorge l'industria, rinasce l'attività economica, mentre nei paesi occupati o controllati dal nemico le organizzazioni dei lavoratori, quali l'„Unità operaia“, hanno soprattutto il compito di mobilitare tutte le forze vive e materiali per la lotta partigiana, essendo questa l'unica forma che vi può rendere la riscossa del popolo contro il nazifascismo.

L'Armata Rossa, spezzato il fronte tedesco, registra fulminee avanzate

Da una settimana la gloriosa Armata Rossa ha iniziato una poderosa offensiva generale dalla Prussia orientale alla Polonia meridionale. Dopo una formidabile preparazione d'artiglieria e d'aviazione, i fronti di Russia Bianca e d'Ucraina, al comando degli invitti capi Rokosowsky, Konjev, Žukov, Malinowsky, Cernjakowsky, sono passati all'attacco, infrangendo il baluardo delle difese tedesche e sgominando i nazisti, che hanno ripiegato in una ritirata che di giorno in giorno si fa più disastrosa. Sono state registrate avanzate perfino di 50 km in un solo giorno, sono state liberate migliaia di località

Linee ferroviarie furono interrotte 615 volte e linee telefoniche 175 volte.

Danneggiati sono stati 28 carri armati, 84 autoveicoli, 70 locomotive, 515 vagoni, 29 ponti, 14 condutture elettriche e acquedotti, e numerosi altri impianti industriali e tecnici al servizio dell'occupatore.

Sono stati inoltre eliminati 37 distaccamenti fortificati nemici, fra cui quelli di Montenero d'Istria, Rifembergo, Montespino del Vipacco, Plava d'Isonzo e altre,

della Polonia, fra cui la capitale Varsavia, Cracovia, Lodz, Czesstokov, e occupato centinaia di località della Germania stessa, nella Slesia e in Prussia orientale fra cui Insterburg e Allenstein. Breslavia, Poznan e Königsberg sono direttamente minacciate. La punta più avanzata dell'Armata Rossa ha progredito solo in questi primi giorni di ben 300 km. In tutta la Germania le notizie dal fronte orientale in collasso hanno sparso un'ondata di emozione, mentre il mondo intero ammira ed esalta le vittorie russe ed i popoli ancora sotto il giogo nazista attendono da esse con sicura fede l'ora della liberazione.

Dopo le dichiarazioni di re Pietro La questione dell'accordo avviata verso la soluzione

Continuando i suoi passi falsi, che minacciano di portarlo alla fossa dei traditori (la quale del resto già gli competerebbe per aver egli appoggiato Mihajlovič e gli altri nemici del popolo jugoslavo in lotta per la propria libertà ed indipendenza), il giovane Pietro Karageorgevič ha ora negato la fiducia al governo Šubašič, il quale però si è finora rifiutato di dare le dimissioni. L'indignazione per l'atteggiamento regio è al massimo in tutta la Jugoslavia e si esprime con dimostrazioni di massa contro il vile tentativo di scuotere la fraterna unità dei popoli jugoslavi sorta e testimoniata dal sangue di centinaia di migliaia di eroi.

Il maresciallo Tito ha parlato il 28. corr. ad un'adunata di madri, spose e sorelle di combattenti serbi, mettendo in evidenza il leale atteggiamento del governo sorto dal movimento partigiano e le indegne mene della cricca fuggiasca che vorrebbe insinuarsi ora ad intorbidare le acque nel paese, appellandosi a falsi pretesti democratici: la democrazia, la vera democrazia, noi la abbiamo, il popolo è compatto per il movimento di liberazione, e difenderà le sue conquiste, non c'è tempo per i giochi dei partiti quando si sta ancora combattendo contro l'occupatore

una lotta in cui è questione di vita o di morte. Se il re vuol mantenere l'accordo, esso ha da essere attuato subito, senza tergiversazioni, altrimenti noi ne facciamo benissimo a meno. La presa di posizione del maresciallo Tito, chiara, precisa e franca, com'è nel suo stile, è certamente destinata a por fine nel più breve tempo alla questione.

Abbiamo nel frattempo sentito lo stato d'animo degli italiani del Litorale in proposito: essi sono anche in questo solidali con gli sloveni e gli jugoslavi, per Tito e per la nuova autorità popolare, contro tutti gli attentatori delle conquiste democratiche della lotta di liberazione. Significative le parole che ci disse un combattente garibaldino: Con il re noi non abbiamo alcun legame né presente né passato, e desideriamo vivissimamente non averne neanche per il futuro, mentre in Tito abbiamo sempre visto un campione della lotta per la libertà dei popoli oppressi, il condottiero geniale, umano, cavalleresco, il simbolo più alto e puro e completo di quella ch'è la nostra lotta. Perciò uniamo la nostra voce al grido che oggi in cento e cento manifestazioni echeggia per tutta la Jugoslavia: vogliamo Tito e non vogliamo il re!«

portantissimi problemi inerenti sia alla lotta contro l'hitlerismo, sia all'organizzazione internazionale della pace e alle funzioni e necessità dei lavoratori nella ripresa del dopoguerra, il movimento sindacale jugoslavo ha chiesto, a mezzo dei suoi rappresentanti, di parteciparvi. Siamo certi che il contributo che daranno i delegati jugoslavi alla conferenza sarà tra i più fattivi, e dimostrerà che, seppure il nuovo movimento è appena agli inizi, esso ha già la sua precisa linea politica e sociale e già rappresenta, per l'esperienza di vita e di lavoro dei suoi capi, per la competenza ed onestà dei suoi funzionari, per la matura coscienza delle masse che rappresenta e infine per il carattere del movimento da cui è sorto, uno dei più unitari più forti e più progressisti fra tutti quelli esistenti.

Nuovi successi della brigata Trieste

Al momento di andare in macchina riceviamo dal compagno Genio, commissario politico della brigata, una lettera in data 20 corr. nella quale, dopo averci detto che le recenti diserzioni sono state assai utili alla formazione, in quanto l'hanno liberata da elementi di poca fede e disfattisti che finivano con l'influire anche sul morale degli altri, che ora si è di colpo rialzato, ci informa delle più recenti azioni, svoltesi in questi giorni. L'intensa attività di pattuglie nemiche ha dato occasione ai nostri per numerosi attacchi vittoriosi, mentre un'azione di maggior rilievo è stata compiuta nei pressi di Vertovino il 16 corr. contro un'auto-colonna tedesca, ch'è stata dispersa con molte perdite. Ma il combattimento che meglio testimonia la saldezza e lo spirito combattivo dei nostri, si è svolto il 18 corr., e qui diamo la parola al compagno Genio, che ce lo ha descritto nella sua lettera:

«Colonne nemiche forti in totale di più di 300 uomini, hanno tentato un attacco alle nostre posizioni. Tale attacco è risultato debole frontamente, fortissime invece sul lato destro del nostro schieramento. Verso le ore 9, appoggiati da forte tiro d'artiglieria, composta da un cannoncino a tiro rapido, un obice e almeno tre mortai da 81, i nemici hanno iniziato l'assalto, che è stato sostenuto

in modo superbo dal nostro secondo battaglione, comandato dal compagno Garibaldino. A nulla è valso l'accanimento del nemico e la vera tempesta di bombe lanciata sulle nostre posizioni, a nulla è valso l'inceppamento di diverse armi automatiche nostre: esse venivano ritirate e prontamente riparate, mentre si suppliva con i soli moschetti alla loro momentanea assenza. Dopo tre ore di duro combattimento, il nemico, visto vano ogni suo sforzo, iniziava la ritirata, che accompagnata da un nostro nutrito fuoco, si tramutava in vera rotta, inutilmente protetta da un sempre più rabbioso

Mete dei partigiani austriaci

Il battaglione austriaco recentemente costituito in seno all'Armata di Tito ha iniziato la pubblicazione di un suo giornale «Freiheitskämpfer». Nell'editoriale del primo numero è detto che la Nuova Austria deve radicare tutto ciò che ricorda l'epoca fascista. Le prime disposizioni del nuovo governo democratico dovranno eliminare tutto ciò che sa di fascista, annullare l'annessione alla Germania e tutte le istituzioni naziste proclamare e garantire tutte le libertà democratiche, arrestare tutti i criminali tedeschi che si troveranno nel territorio austriaco e punirli esemplarmente; restituire tutti i beni (case, aziende commerciali ed industriali,

fuoco d'artiglieria. In questo momento, mentre in piedi incitava i propri uomini al «juriš» (termine partigiano sloveno equivalente ad «attacco avvicinato») ed insieme a loro confondeva il proprio canto con quello delle mitragliatrici, colpito alla testa da scheggia di mortaio, eroicamente cadeva il comandante di compagnia Zigon Giovanni. Il destino crudele ha voluto il suo tributo di sangue, esso si è accanito proprio contro chi durante la lotta si era dimostrato il maggiore. Oltre alla sua perdita abbiamo da parte nostra solamente un ferito, mentre le perdite del nemico, in via di accertamento, sono assai più numerose. La tensione ideale dei nostri, in seguito a tali azioni e alle notizie delle vittorie russe, è ora massima.

ecc.) depredate dai briganti tedeschi e dai loro collaboratori austriaci ai legittimi proprietari. Dalle file di coloro che si sono dimostrati veri patrioti e antifascisti bisognerà organizzare su larga base popolare il nuovo apparato amministrativo e statale, il qual dovrà con fermezza provvedere ad eliminare per sempre l'influsso degli imperialisti tedeschi sulla vita economica, politica e culturale dell'Austria. La Nuova Austria coopererà con i suoi vicini naturali, con le nazioni slave, con le quali era anche prima legata maggiormente che con la Germania. Da tale unione si avvantaggeranno l'industria, il commercio e l'artigianato austriaci. A tale fine, e per assolvere i grandi compiti che la attendono nel dopoguerra, la Nuova Austria deve inoltre stringere rapporti politici e morali di amicizia con tutti i popoli amanti della libertà.

Nella parte informativa il giornale dà notizie dei partigiani austriaci. Interessante fra l'altro un sabotaggio compiuto da operai viennesi: durante uno degli ultimi allarmi aerei, in una fabbrica di materiali da guerra, gli operai prima di recarsi nei ricoveri hanno messo in moto i macchinari a tutta velocità in modo che durante l'allarme la maggior parte di essi si è guastata e la produzione bellica si è conseguentemente fermata per parecchio tempo.

Fine di un caposaldo fascista

Mentre la brigata «Trieste» sosteneva le brillanti azioni citate, la sua gemella slovena «Kosovelova» — che con essa costituisce la XXX Divisione del IX Corpo d'armata — conseguiva un altro decisivo successo, annientando il caposaldo nemico di Tarnova.

Tale distacco, fortificato, occupato

dori su un albero fruttifero sud americano detto tsfamalda, e altri. Da 15 anni Nikolaj è alla ricerca d'un grano perfetto, che possa produrre annualmente senza bisogno della rotazione della coltivazione (necessaria finora per far riposare la terra alternando le semine, per es. di grano con trifoglio, e così via) un grano che possa resistere alla siccità, alla rigidità degli inverni all'accesso di piogge, e che sia contemporaneamente di alto rendimento.

In tali ricerche lo scienziato è giunto alla sua varietà n. 34.085, che corrisponde infatti a quasi tutte queste condizioni: risultato di vari incroci successivi, cresce tanto d'estate che d'inverno, resiste al secco come all'accessiva umidità, s'impollina da sé, attecchisce perfino in terreni salati (producendo un grano salato), e ha un contenuto glutinico del 50 per cento, pari cioè a quello dei migliori grani annuali. Semine sperimentali hanno già dato due raccolti all'anno. Cicin non è ancora soddisfatto, per qualche difetto che ancora ha questa sua varietà n. 34.085, come un'insufficiente resistenza al gelo e una certa durezza alla macina, scienziati stranieri che hanno visitato i suoi lavoratori sono certi che in un anno o due egli riuscirà a produrre la varietà a cui tende, la mnogoletnia pčenica, cioè il grano pluriennale perenne.

Perdite tedesche nell'offensiva di Natale

Nell'offensiva tedesca di dicembre, che si è estesa oltre che al Littorale anche alla Stiria meridionale slovena, e che aveva lo scopo di assicurare le comunicazioni ferroviarie e stradali attraverso la Slovenia in vista di future «ritirate strategiche», il nemico, che è stato ovunque respinto dalle valorose formazioni partigiane, ha avuto secondo le più recenti informazioni dell'Agenzia, «Tanjung» le seguenti perdite: 1404 morti, 1650 feriti, 120 prigionieri; sono stati catturati: 2 cannoni con 100 granate, 3 lanciabombe, 6 mitragliatrici, 5 fucili mitragliatori, 742 fucili e numeroso altro materiale, mentre sono stati distrutti ingenti mezzi di trasporto e danneggiate tutte le principali vie di comunicazione.

Nell'Ucraina riprende la vita culturale

Nelle città della regione di Dnjepetrovsk, che un anno fa era ancora completamente devastata, sono ora aperte 37 università e istituti tecnici superiori, 1464 scuole elementari e medie, 5 teatri, parecchie decine di club, 51 biblioteche e tutta una serie di altre istituzioni culturali ed educative.

Attentato su re Pietro

Il primo ministro Churchill ha personalmente dichiarato al parlamento: «Noi non abbiamo particolari interessi per quanto concerne il regime che prevale in Jugoslavia. Io sono stato, fuori della Jugoslavia, il primo fautore del maresciallo Tito, e spero ch'egli sarà il liberatore e l'unificatore del suo paese. Egli ne è ad ogni modo l'assoluto padrone della situazione». Affermando la sua certezza che la questione sarà in breve risolta nello spirito della concorde politica anglo-sovietica in questo settore, Churchill ha detto: «Se non potremo ottenere l'approvazione di re Pietro, dovremo agire come se egli avesse approvato».

Prossime trasmissioni in italiano alla radio OF

Invito alla collaborazione

Tra qualche tempo saranno iniziate — a cura del referente per le unità italiane presso il Comando generale dell'Esercito di liberazione della Slovenia — delle emissioni radiofoniche in italiano per mezzo della radio OF, che mette a nostre disposizione la sua attrezzatura tecnica, permettendo così anche agli italiani della Slovenia di esprimere il loro pensiero, non solo con la stampa e le riunioni, ma anche con il nuovo potente mezzo delle onde.

Comunicheremo festosamente gli orari e il campo d'onda. Intanto si sta procedendo alla preparazione del materiale e alla compilazione dei programmi. Per rendere simpatiche ed attese le nostre emissioni in mezzo alle numerose altre che godano già di rinomanza ed hanno lunga esperienza dietro di sé, è necessaria un'estesa rete di informazioni originali, nuove, interessanti, vere; è necessaria una vasta collaborazione su tutti i temi che interessano la nostra opinione pubblica nell'attuale momento.

Dall'U.R.S.S.

Un benemerito nel progresso della scienza agraria

Abbiamo detto, in uno dei nostri articoli sulla vita dell'Unione sovietica, che una delle ragioni delle sue magnifiche affermazioni è l'appassionata dedizione con cui soldati e operai, contadini e lavoratori intellettuali si battono in tutti i campi per il bene della patria.

Diamo oggi qualche cenno della battaglia d'un lavoratore intellettuale, che non affronta mitra tedesche sul fronte né problemi di balistica al tavolino, ma lotta con la natura per strapparle nuove specie di grano e d'altri alimenti. Le stupende conquiste della scienza agraria sovietica, che tanto hanno contribuito in tempo di pace, insieme con il fervente lavoro dei kolhozniki, alla diffusione del benessere fra i popoli dell'Unione, hanno dato pure un contributo del più alto valore all'attuale guerra, sia per quanto concerne il vettoviaggio dell'Armata Rossa, sia per ciò che si riferisce alle piante industriali, fonti di materie prime per la produzione bellica.

Oggi ci giunge notizia del lavoro che nei suoi laboratori e sui suoi campi svolge un paziente coltivatore, ch'è un grande scienziato e che ha ormai tutti i

titoli per essere contato fra i benefatori dell'umanità.

Si tratta di Nicolaj Cicin, il quale tale è l'annuncio contenuto nella notizia oggi pervenutaci — è riuscito a produrre un tipo di grano che, già nel raccolto di quest'anno su un vasto tratto di terreno, ha raggiunto un rendimento per ettaro che è quadruplo di quello normale alla latitudine di Mosca. Egli ha pure annunciato i primi risultati, che già costituiscono dei grandi successi, negli esperimenti d'incrocio di frumento e segala con una pianta desertica, l'Elymus-giganteus, — che renderà possibile la coltivazione della nuova specie di grano quasi ovunque. 150 milioni di acri di terreno dell'Unione sovietica, finora incolti per le proibitive condizioni climatiche, potranno così essere in avvenire seminati.

Ma non per esagerazione abbiamo detto che Cicin potrà domani essere annoverato fra i benefatori dell'umanità: egli è infatti sul punto di produrre un grano perenne che si semina da sé, il sogno dei coltivatori di tutto il mondo.

Per i suoi studi di materia di «grani economici per suoli non fertili» egli riceve dal governo sovietico un contributo annuo di 15 milioni di dollari ed ha finora al suo attivo, oltre alle scoperte di cui abbiamo già detto, meravigliosi innesti di frutti su piante non fruttifere, di legumi su alberi di pomo-

Aiutiamo e difendiamo questa nostra Nuova Jugoslavia federativa e democratica, nella quale ogni onesto cittadino avrà pieno diritto a svilupparsi, ci sarà abbastanza lavoro per tutti, e possibilità di istruirsi e tutto ciò che è necessario ad un popolo civile.

(Il Maresciallo Tito in occasione della sfilata dell'Esercito di liberazione a Belgrado il 29 ottobre 1944)

